
Un testo per una nuova didattica dell'età moderna

A cura di Marco Contini



Recensione di Fabrizio Foschi, *Una storia dell'epoca moderna. Spazi, trame, personaggi alle radici del nostro presente*, Rubbettino, 2023, pp. 226, € 19.

Il nuovo lavoro di Fabrizio Foschi è un buon testo di ricostruzione storica delle caratteristiche fondamentali dell'epoca moderna e di alcuni elementi che precedono il periodo della storia moderna, così come di alcuni elementi e di quelli necessari per capire il passaggio alla contemporaneità.

Anche le nuove indicazioni ministeriali per i percorsi di storia delle scuole superiori risalenti al 2010 chiedono infatti di raggiungere durante la classe quarta superiore la fine del XIX secolo.

Cardini nella prefazione sottolinea la maggiore dinamicità del termine "epoca" rispetto ad altri come "età" o "era" e forse questo è un indizio da non trascurare di come il testo di Foschi sia stato strutturato. La dinamicità ad esempio è rappresentata dalla possibilità dell'imprevisto che non manca mai nella narrazione di Foschi.

La caratteristica del libro è quella di far partire ogni capitolo da una domanda chiave principalmente funzionale al docente, ma anche utile a guidare gli alunni ad una riflessione più profonda attraverso la quale sviluppare poi risposte in ciascuno dei capitoli dell'opera.

Così inizia a raccogliere numerosi particolari che sono importanti per definire con precisione il puzzle complessivo della sua narrazione.

Nei primi capitoli le domande sono utili per sottolineare che l'epoca moderna inizia già nel basso medioevo attraverso la ridefinizione delle priorità a livello sociale dell'economia e della potestas.

La seconda metà del basso medioevo è un periodo in cui aumenta la popolazione in conseguenza alla produzione, agli scambi e ai guadagni. Alcuni grandi cambiamenti a livello politico però modificano l'equilibrio già instabile creato tra le due grandi *potestates* del medioevo: il Vescovo di Roma e l'Imperatore.

La riduzione di influenza di queste due grandi autorità apre un vuoto di potere che verrà colmato da due nuove potenze entrambe politiche: la Francia e l'Inghilterra.

Lo scontro titanico tra loro sarà chiamato Guerra dei cent'anni, un primo esempio di riorganizzazione del potere che sarà modello in tutta l'Europa e oltre, sia a livello nazionale che in quello regionale.

Alla fine della Guerra dei cent'anni, con le due potenze contendenti europee indebolite, dall'est arriverà un segnale forte e chiaro che modificherà gli equilibri politici europei e che risponde al nome di Impero Ottomano. Questa nuova istituzione politico-religiosa è stata capace di mettere fine all'Impero bizantino e di conquistare Costantinopoli, questo anche in conseguenza della sua sempre maggiore debolezza.

La frammentazione italiana, risvegliata dalla conquista di Costantinopoli, crea un'alleanza della penisola, ma continua ad essere un esempio di una nuova concezione della corte, luogo sicuramente brillante e capace di attrarre artisti e intellettuali, ma allo stesso tempo a rischio di profonda superficialità. Il limite politico che la frammentazione genera è evidenziato dai numerosi interventi di eserciti stranieri in Italia. I potentati locali sono quasi più interessati a scaricare su altri la forza militare straniera che di volta in volta si presenta ai confini.

Foschi inizia poi a descrivere la ricerca da parte degli europei di nuove risorse al di fuori dei mondi conosciuti, cioè quelli intorno al Mediterraneo, l'Europa continentale e la parte di Asia, conosciuta attraverso la via della seta. Inizia così il periodo delle grandi esplorazioni.

Portogallo e Spagna iniziano a muoversi attraverso rotte sconosciute e passo dopo passo seguendo gli interessi economici, arrivano a scoprire nuove terre. Le altre vie per raggiungere le spezie verso est permettono di arrivare in oriente escludendo il mercato arabo, ma serve circumnavigare l'Africa.

Dal 1492 noi europei ci accorgiamo di un nuovo continente, visitato prima nella sua zona centrale caraibica, poi al sud e successivamente al nord. Gli europei scoprono così l'esistenza di nuove popolazioni che vivono nel mondo.

Vengono raggiunti accordi commerciali che attribuiscono nuove zone d'influenza, per ora solo di Spagna e Portogallo, ma presto gli altri non staranno a guardare. Nei due secoli successivi anche Olanda e Inghilterra si muoveranno verso questi nuovi luoghi pieni di interessi.

La fine del XV secolo e tutto il XVI sono periodi in cui la provocazione al cambiamento viene anche dall'ambito religioso, sia all'interno dell'ortodossia cattolica che fuori da essa.

La Chiesa sapeva di essere bisognosa di una riforma al proprio interno. Alcuni autori come Erasmo da Rotterdam e Tommaso Moro avevano introdotto una novità culturale nella vita religiosa.

Ma la proposta di cambiamento del modo di vivere la fede sviluppata da Lutero e da altri riformatori è così radicale che in tutto quel secolo spesso si rincorrono cambiamenti che tendono a semplificare la sovrapposizione del potere temporale a quello spirituale. In ambito protestante questa diventa quasi una normalità. Anche in territori guidati da forze cattoliche forse era già presente da prima di Lutero il rischio del cesaropapismo.

Foschi cerca di differenziare anche le diverse situazioni nazionali in cui ormai l'Europa si è divisa da tempo riguardo la governance e la religione praticata. Forse non può bastare il tentativo della riforma cercata con il concilio di Trento. Sicuramente il caos e le divisioni regnano. Il tentativo di unificare sotto un solo Impero larga parte del mondo Europeo con le nuove colonie americane è l'esito del periodo di governo di Carlo V. Egli professa la religione cattolica ma spesso gli capita di muoversi contro la Chiesa e il Papa. La sua mediazione alla fine del mandato politico con la pace di Augusta sembra indicare questo fallimento, simile alla mediazione della fine delle lotte per l'investitura della precedente epoca medievale.

Questo è un segno che nell'epoca moderna la *potestas* temporale vince su quella religiosa che viene ridotta all'ambito privato. È inevitabile poi un confronto con un altro grande impero politico-religioso come quello ottomano. Il Mediterraneo era già stato un campo di battaglia per gli interlocutori politici della prima metà del XVI secolo, e continua ad esserlo anche nella seconda metà. Non solo quella zona sarà però al centro di profondi scontri. I mari saranno utilizzati come campi di battaglia per risolvere questi paragoni politico-economici e anche religiosi.

L'area di maggior importanza economica sta però divenendo il nord Europa con i suoi grandi collegamenti commerciali con il resto del mondo.

Una costante che Foschi cerca di ricordarci è che in questi secoli (a partire dal XVII secolo) c'è un rafforzamento del potere statale sulla gente comune, prima ad opera di alcuni uomini voluti dalle élite e poi ad opera di una nuova classe emergente: la borghesia.

L'Inghilterra, che aveva introdotto il passaggio dalle rivolte alle rivoluzioni e che è da sempre stata un grande laboratorio politico, diverrà ancora una volta protagonista. La Gran Bretagna nel XVIII secolo, attraverso alcuni conflitti, ma soprattutto con la prima rivoluzione industriale, che si è sviluppata lì e non in altri continenti, ha messo le basi per divenire una grande potenza mondiale.

Il modello rivoluzionario si è poi diffuso attraverso due casi differenti: quello americano e quello francese. In entrambe le situazioni politiche le istanze di libertà erano a tema.

Nel caso americano accadde qualcosa di veramente rivoluzionario e nacque un nuovo stato che diverrà protagonista nel contesto internazionale.

Nel caso francese l'evoluzione sanguinaria di una guerra civile colpirà tutti, anche quelli che la rivoluzione l'avevano iniziata. L'esito della Rivoluzione francese è stata la tirannide napoleonica guidata anche dalle imprese militari.

Forse un segno che la rivoluzione francese credeva in un progetto politico perfettista non completamente realizzabile?

Sono convinto che il testo di Foschi raccolga un insieme di riflessioni utili per cercare di capire meglio questa epoca. Romano Guardini nel suo scritto *La fine dell'epoca moderna* indicava che "Abbiamo visto che dall'inizio del tempo moderno si viene elaborando una cultura non-cristiana. Per lungo tempo la negazione si è diretta solo contro il contenuto stesso della Rivelazione; non contro i valori etici, individuali o sociali, che si sono sviluppati sotto il suo influsso. Anzi, la cultura moderna ha preteso di riposare precisamente su quei valori".

Sicuramente Foschi svolge in questo testo un percorso che permette di cogliere, attraverso l'analisi di nodi e temi fondamentali del periodo, con uno sguardo sintetico l'intera epoca moderna. Questa sintesi ragionata dell'età moderna permetterebbe quindi agli insegnanti di affrontare il programma di storia dell'intero triennio della scuola secondaria di primo grado e del secondo triennio di quella di secondo grado.

L'ultimo anno di programma di storia di questi due gradi di scuola inizia dal XX secolo e dovrebbe poter permettere di raggiungere così il primo decennio del XXI secolo.

Il percorso di storia così aggiornato potrebbe essere anche un aiuto allo svolgimento del percorso di filosofia dei licei ed anche di letteratura in tutte le scuole superiori. La storia crea sempre ponti per lo sviluppo dei percorsi delle altre materie umanistiche e non solo.

In un famoso passaggio di Papa Francesco che si rivolgeva alla curia romana nel 2019, il pontefice riprende Newman e suggerisce che il cambiamento è innanzitutto un'interiore trasformazione. Poi Papa Francesco indica la particolare valenza che questa necessità di trasformazione ha nel nostro tempo: stiamo vivendo non semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma un cambiamento di epoca. In questi momenti i cambiamenti non sono più lineari, ma epocali; costituiscono delle scelte che trasformano velocemente il modo di vivere, di relazionarsi, di comunicare ed elaborare il pensiero, di rapportarsi tra le generazioni umane e di comprendere e di vivere la fede e la scienza.

L'epoca moderna è stata come oggi un cambiamento d'epoca. Non si può vivere il cambiamento limitandosi a indossare solo un nuovo vestito.

Prepariamoci a questo nostro cambiamento d'epoca conoscendo anche i cambiamenti d'epoca precedenti.